

La sanità fuori dalla riforma Fornero

Passa un emendamento al Dl Balduzzi che «salva» medici e infermieri - Il ministro: governo contrario

Roberto Turno
ROMA

Il Governo ha già detto che non si può fare, altrettanto dirà martedì in aula la commissione Bilancio. Ma la commissione Affari sociali della Camera ha tirato dritto e con un blitz in piena regola nel decretone sanitario del ministro Balduzzi ha confezionato una sorpresa-regalo a tutti i dipendenti della sanità pubblica: medici, infermieri, dirigenti, portanti, cuochi. A loro - almeno a quanti abbiano maturato i requisiti - la legge Fornero non si dovrebbe applicare per consentirgli di andare in pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2014 in deroga alla riforma, col surplus di 30 mesi di contributi figurativi. Daremo lavoro ad altri dipendenti, garantiremo più qualità al Ssn, sono le giustificazioni all'emendamento approvato a larga maggioranza. Ma in Parlamento è bufera e il regalo con ogni probabilità sarà ritirato.

Elsa Fornero ieri ha subito dato lo stop. «Il Governo ha già detto che è contrario e io lo ribadisco. Non ci sono fratelli maggiori e fratelli minori. La riforma vale per tutti, non si può pensare all'esenzione di intere categorie», ha dichiarato il ministro del Lavoro.

Un altolà secco, arrivato in serata dopo che per primo il vice presidente della commissione Lavoro, Giuliano Cazzola (Pdl), svelasse il blitz fatto in commissione Affari sociali a dispetto del parere negativo già ricevuto. «Non è accettabile che mentre la com-

missione Lavoro si sta impegnando per avviare a soluzione il problema degli esodati, si determinino smagliature di tale portata». A dargli manforte l'ex ministro Cesare Damiano (Pd): «Si creerebbe un'inaccettabile disparità tra dipendenti pubblici e con i dipendenti privati. Il Pd chiederà la soppressione». Come, del resto, si attende anche dalla commissione Bilancio, l'unica a non aver ancora reso il suo parere alla Affari so-

IL CONTENUTO

La modifica prevede che i dipendenti del Ssn con requisiti pre-riforma possono andare in pensione fino al 2014 con le vecchie regole

ciali: lo farà martedì, quando il decreto sarà in aula già dal giorno prima con un carico di 22 articoli, 6 in più rispetto al testo iniziale. Un vero e proprio maxi decreto, sul quale sempre più pende l'ipotesi del ricorso al voto di fiducia.

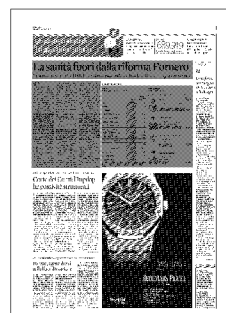
Sebbene mal scritto, l'emendamento è chiarissimo nella sostanza. I dipendenti del Ssn in possesso dei vecchi requisiti (anagrafici e contributivi) - validi prima dell'entrata in vigore a dicembre 2011 della riforma pensionistica contenuta nel decreto «Salva-Italia» - dovrebbero poter chiedere di andare in pensione con le vecchie regole fino a tutto il 2014 «col riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a 30 mesi». Due anni

e mezzo di scivolo contributivo, insomma. Se la asl o l'ospedale daranno il benestare, dovranno lasciare vacante un posto di pari livello in pianta organica per almeno 3 anni e fare nuove assunzioni solo nel limite del 20% dei dipendenti pensionati l'anno precedente. Quasi a dimostrare di aver calato una ciambella per i conti pubblici, si propone poi che i pensionati col vecchio regime dovrebbero incassare il Tfr secondo le regole della riforma Fornero.

«Potremmo assumere medici e infermieri, uno ogni cinque pensionati. E trovare una soluzione per chi lavora in servizi sempre più esternalizzati, come cuochi, addetti alle pulizie. Garantendo qualità al Ssn», ha detto uno dei due relatori, Lucio Barani (Pdl). In effetti l'emendamento, presentato in origine da Domenico di Virgilio (Pdl), è stato poi assorbito dall'emendamento finale dei relatori, Barani appunto e l'ex ministro Livia Turco (Pd), votato poi a larghissima maggioranza con tre soli contrari.

Ma ora si farà retromarcia. Mentre il capitolo esodati diventa sempre più caldo dopo lo stop della Ragioneria alla pdl bipartisan all'esame della Camera. Martedì ci sarà la riunione della Fornero con la commissione Lavoro della Camera. In discussione anche il fondo ad hoc di 100 milioni previsto dalla legge di stabilità 2013, che però potrebbe andare incontro a un nuovo altolà della Ragioneria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CATEGORIE

Totale tempo indeterminato - anno 2010

	Totale	Con oltre 31 anni di servizio
Medici	111.386	7.634
Veterinari	5.704	306
Odontoiatri	160	9
Dirig. sanitari non medici	14.823	1.414
Dir. ruolo professionale	1.487	71
Totale dir. ruolo tecnico	1.167	107
Dir. ruolo amministrativo	2.897	402
Profili ruolo sanitario		
Infermieristico	275.932	34.752
Con funzioni riabilitative	20.641	2.082
Tecnico-sanitario	36.877	5.442
Vigilanza e ispezione	12.410	1.854
Profili ruolo professionale	369	6
Profili ruolo tecnico	127.080	11.889
Profili ruolo amministrativo	76.262	11.183
Altro personale	1.362	358
Direttori generali	831	149
Personale contrattista	531	209
Totale	689.919	77.867

Fonte: Conto annuale 2010

LE RETRIBUZIONI

Medie annue 2010. In euro

